Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono

Anno XXXVIII — N. 115 — LUNEDÌ 26 Aprile 1915 — UDINE — Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 — Per l'Estero aggiungere le spese postali — Negli Stati dell'Unione Postale conviene l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Cronaca Provinciale

S. VITO AL TAGLIAMENTO

L'ampliamento dell'Ospedale Questo Nosocomio, con i recenti nuovi moderni lavori di ampliamento, ha assunto una considerevole importanza, poichè corrisponde perfettamente a tutte quelle esigenze e comodità volute dalla scienza medica e chirurgica, a vantaggio degli ammalati.

Ampi saloni, pieni di luce e di aria; sala operatoria rischiarata da una larga e alta finestra; cucine moderne, stanze da bagno; riscaldamento di tutto l'ambiente a termosifone; lavanderia moderna, giardinetto e viali di passeggio, tutto contribuisce a dare all'ammalato maggiore sollievo morale e fisico.

Abbiamo potuto osservare tutto ciò con vera ammirazione e compiacimento, ieri in una visita concessaci cortesemente da uno dei consiglieri di amministrazione, facente funzione di presidente sig. Aldo Sinigaglia, alla quale visita presenziavano anche due assessori comunali, i signori dottor Antonio Fabricio e Paolo Zucchari. Molte suore, assistenti, infermieri curano gli ammalati con vero amore ed abnegazione; il primario dell'ospedale dott. Piero Masotti, non ha bisogno di lodi, perchè si è già fatto nome di valente operatore, distinguendosi poi anche per le nobili qualità d'animo; così il dottor Giuseppe Di Salvo, tanto che gli ammalati sentono un sollievo vedendosi circondati da tante dure amorose, e da professori di così illimitata fiducia.

Anni addietro il solo pensiero «dell'Ospitale» per i più era indice di profondo sconforto, mancando quivi e le necessarie cure, e quel conforto morale, primo agente della guarigione in ogni ammalato.

Oggi tutti si sentono sicuri e preferiscono le cure e l'assistenza nell'Ospitale, a quella nelle proprie case. Gli amministratori sorvegliano scrupolosamente l'andamento del Pio Luogo ed il segretario sig. Antonio Montico sà disimpegnare con assai diligenza il suo Ufficio I lavori sono per finire: l'esecuzione, fu indovinata, sia per le comodità importate, sia per solidità, sia per l'estetica; torna ciò di grande elogio a coloro che si interessarono per il miglioramento di un istituto tanto necessario.

All'esterno dell'Ospitale e precisamente nel piazzale, per cura del comune, venne fatto un giardino con aiuole di piante, servirà questo giardino pittoresco, a completare le opere volute dall'igiene.

S. DANIELE

Funebri Piccoli — L'altro giorno moriva, da tutti compianto, il signor Francesco Piccoli.

Imponente la dimostrazione di affetto e di stima tributata oggi al cittadino che si era fatto stimare per la dirittura del carattere, per la bontà d'animo.

Ai funerali civili prese parte la cittadinanza numerosa, e moltissimi amici venuti dal di fuori; la Società Operaia con il vessillo e numerosi soci.

Portò il saluto allo scomparso il sig. Corradini geom. Arnaldo.

Rinnoviamo alla famiglia desolata le nostre vivissime condoglianze.

Consiglio Comunale. — Letto e approvato il verbale della precedente seduta il sindaco comunica i provvedimenti presi dalla Giunta per la disoccupazione, sulla distribuzione del grano e lavori iniziati. Comunica poi sul prestito accordato dal Governo di L. 20 mila per dar subito mano alla strada di circonvallazione. Viene presentato un lungo ordine del giorno che approva il progetto della strada, e che dà facoltà alla Giunta di far pratiche presso la Società Operaia per un prestito provvisorio di L. 20 mila onde far fronte alle spese. L'ordine del giorno è approvato ad unanimità.

Si passa alla nomina del Presidente dell'Ospedale che risulta nella persona del cav. Domenico Menchini con voti 18 (presenti 20 consiglieri). A consiglieri Marchesini Giovanni con voti 17, Varisco Ulisse 18, Bortoletto Giuseppe 18, Rizzolati Luigi 20. A presidente della Congregazione di Carità ottiene l'unanimità dei voti il signor Pietro Pellarini.

Sulla nomina del bibliotecario della Guarneriana il sindaco comunica che per intesa avuta con la Prefettura già opportuna di rimandarne la nomina.

PRATO CARNICO

L'asta del ponte. — L'altro giorno seguì l'asta per l'appalto dei lavori del ponte sul Degano, lavori che come si sa, importeranno una spesa di lire 150000. Rimase deliberatario il Consorzio delle cooperative di lavoro carniche che offrì un ribasso del 2.11 per cento.

I lavori comincieranno presto.

S. GIORGIO DI NOGARO

Serva infedele. — 25 In Malisana, frazione di questo comune, dall'egregio maresciallo dei carabinieri signor Cabianca, venne arrestata e passata alle carceri di Palmanova la ventenne Santa Musuruane di Bagnaria Arsa, serva presso il signor Glommi, perchè si era indebitamente appropriata di una discreta somma di denaro.

Mutui ai Comuni.

Il Ministero con recente Decreto ha concesso il fondo dei 100 milioni i seguenti mutui, all'interesse del 2 per cento: S. Martino al Tagliamento 9600; Rivignano 8600; Ragogna 21800; Chions 16000; Pravisdomini 5500; Palazzolo 5300.

AMARO

Un sussidio al Comune

ESPERO ci scrive da Roma 24:

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici è stato concesso un sussidio di L. 1725 al Comune di Amaro per la costruzione della strada di accesso alla stazione ferroviaria omonima.

PORDENONE

Serata di beneficenza al Roma. — (F. D.). Alcuni membri del Comitato pro rimpatriati sono riusciti a concretare un trattenimento artistico per la nostra città, che sarà dato al Teatro Roma, gentilmente concesso, sabato 1.o maggio.

Tale spettacolo è destinato a provvedere, almeno in parte, i fondi necessari per i sussidi alimentari a coloro che, per forza di eventi, sono oggi privi di lavoro e quindi di pane. Dato quindi lo scopo si è certi che i cittadini pordenonesi assicureranno, col loro concorso, la felice riuscita della serata.

A suo tempo pubblicheremo il programma. Per ora basti il dire che hanno aderito a prendervi parte degli artisti conosciutissimi e valentissimi nell'arte lirica.

Vi parteciperà poi una nostra concittadina: la signora Mary Martello Maluta che, con fine intuito d'arte s'è dedicata allo studio ed alla coltura dei classici: Essa declamerà varie poesie dei nostri migliori autori.

Oltre alla sig. Maluta, vi prenderanno parte gli artisti Maria De Togni soprano, Antonio Bardignon baritono, il prof. Pasquale De Conto violoncellista, e il maestro Guido Palumbo, notissimo nel campo dell'arte.

Sulla De Togni ci compiacciamo riportare un brano che togliamo dal periodico artistico letterario di Milano.

Il criterio teatrale: «Ella ha una «voce pastosa, intonata ed estesa di «soprano, e la modula con arte, facendola scendere nell'animo, soave «ed armoniaca come un'arpa eolica. «La De Togni sarà presto uno dei «più cospicui vanti della scena italiana».

Il baritono Antonio Bordignon cantò in molti grandi teatri d'Italia riportando ovunque grandi successi.

Potremmo riportare di lui vari e lusinghieri giudizi di molti giornali, ma per brevità di spazio, dobbiamo rinunciarvi.

La violoncellista Pasquale De Conto così scrive *l'Adriatico* di Venezia dopo un concerto al Liceo Benedetti Marcello.

«Il De Conto ha messo a dura «prova la sua grande capacità, con «pezzi irti di difficoltà, talvolta insormontabili e di grande fatica; ma «egli diede prova di possedere una «tecnica impeccabile, un'intonazione «perfetta e, sopratutto, una sicurezza «e scioltezza d'arco come a ben pochi «è data la fortuna di avere».

Da parte quindi degli artisti, sono tutti i migliori elementi, per cui si vedrà affluire al Roma un concorso di popolo veramente soddisfacente.

Una partita di calcio. — Nelle nostre splendide brughiere oggi, davanti ad un elegante e numerosissimo pubblico si svolse una importantissima partita al calcio tra le squadre di Conegliano (rosso) e d'Aviano (bianco) questa composta di soldati addetti all'aviazione.

La partita venne vinta con 6 contro 2 dalla squadra d'Aviano.

Scomparsa

Stanotte la quarantenne Elisa Zamper fu Giacomo nubile, scompariva dalla casa del signor Luigi Valerio ove era a dozzina. Stamane si rinvennero nei pressi del fiume Noncello le sue scarpe; quindi si suppone che la poveretta si sia gettata in quelle acque.

Imprudenza fatale

s'annega nel Meduna

25 Fra la tanta gente che va al ponte del Meduna per la tradizionale frittata, erasi recato con i suoi compagni anche certo Riccardo Scaini, diciottenne.

Dopo la merenda, i giovani decisero di tuffarsi nelle acque del Meduno per fare un bagno. Poco dopo un po' colpito da malessere lo Scaini, scompariva sott'acqua e non si faceva più vivo.

Accorsero in suo aiuto gli amici, che lo trasportarono alla riva, e poi in una casa vicina, dove s'ebbe le prime cure. Subito dopo sopraggiungevano i genitori del disgraziato giovane, che però non poterono nemmeno raccogliere l'ultimo respiro del loro figlio.

Sul luogo, per le constatazioni di legge si recò il medico dott. Frangipane, il quale non potè che constatare la morte del giovane.

VIVARO

Il trasporto della salma

del Maresciallo Lenardon

Il giorno 28 corr. avverrà il trasporto a mezzo ferrovia della salma del defunto Maresciallo dell'8.o Alpini: Carlo Lenardon, il valoroso decesso nel vostro ospitale. La salma partirà da Udine per Spilimbergo col treno delle 17.25, e da Spilimbergo il giorno 29 alle ore 7 ant. con seguito per la frazione di Tesis, ove alle ore 10 con intervento delle autorità cittadine e militari seguiranno solenni esequie.

NIMIS

Funebri imponenti. — L'altro ieri seguivano i funerali dell'alpino qui decesso; essi riuscirono oltremodo imponenti.

Aprivano il corteo i portatori di insegne religiose e la fanfara del reggimento.

Precedeva la salma il vessillo del comune accompagnato dai reduci decorati al valor militare nella campagna di Libia e d'Eritrea.

Quindi la bara, portata a spalla dai commilitoni e scortata da un picchetto armato, veniva il Colonnello comandante il Reg.o ed un numeroso stuolo d'ufficiali degli alpini e dei Bersaglieri seguito da due compagnie di soldati.

Il popolo accorse numeroso a portare all'estinto l'ultimo saluto.

V'intervennero tutte le autorità locali e moltissime signore e signorine in gramaglia; vennero inviate ben 26 corone, delle quali molte e bellissime in fiori freschi. Parecchi i discorsi; in Chiesa parlò il Reverendissimo Mons. Alessio che comosse tutti gli astanti; in Cimitero il Capitano degli alpini Ginotto ed il sindaco.

Questa dimostrazione pietosa vada a lenire il dolore dei lontani parenti del povero giovane ai quali inviamo le nostre condoglianze.

PASIANO DI PORDENONE

Una tragica baruffa.

26. (*Per telefono, ore 7.30*). — Ieri sera alle ore 20 fuori l'osteria Fordelli della frazione di S. Andrea, per futili motivi non ancora specificati vennero a diverbio tra loro certo De Maso Giovanni di Tommaso d'anni 19 e Facca Luigi fu Giovanni d'anni 23.

Ad un tratto il De Maso estrasse di tasca un coltello e vibrò con esso all'avversario un colpo al ventre. Mentre il Facca, vinto dal dolore, s'accasciava in terra il feritore riusciva a rendersi uccel di bosco; giacchè per quante ricerche abbian fatte di lui i carabinieri nella notte decorsa, non sono riusciti ancora a ritracciarlo.

Il ferito fu frattanto trasportato all'ospedale di Pordenone ove versa in gravi condizioni.

CAMPOFORMIDO

Arresto. — I nostri carabinieri hanno ieri arrestato certa Valvason Elisabetta la quale mangiava nella trattoria galatteo Domenico e noleggiava un cavallo, senza poi voler pagare lo scotto.

REMANZACCO

Si dá alla fuga

ferendo un carabiniere.

L'altra, notte verso la una, due carabinieri in perlustrazione, videro uscire da una cara, un individuo il quale non appena li scorse si diede alla fuga.

Rincorso, gettò un grosso sasso contro un milite ferendolo abbastanza gravemente al basso ventre. Nondimeno fu arrestato e tradotto a Cividale ove si qualificò per certo Alberto Venuti di 25 anni da S. Pietro al Natisone scalpellino. Fu passato alle carceri, nonostante dicesse di non aver conosciuto i carabinieri nelle persone che l'inseguivano.

AMPEZZO

I ladri in chiesa — Sabato sera due sconosciuti si lasciarano chiudere — nascondendosi in qualche recesso nel nostro tempio. — Durante la notte rubavano due cassette per le elemosine, e uscirono senza lasciar traccia, dopo aver tolto i catenacci alla porta, e scassinata la serratura.

CIVIDALE

Abbiamo esagerato. — Ci riferiscono che la filanda Corradini e com. non per mancanza di materiale o altre cause fu chiusa ma semplicemente per la pulizia dello stabilimento, che si fa ogni hanno in questa stagione.

Il Concerto della banda. — Un'altro bel programma svolse ieri sera la brava banda diretta dall'abile bacchetta del maestro Miccichè. Il pubblico numeroso coronò di applausi ogni pezzo eseguito ascoltò pure con evidente compiacimento anche una nuova composizione, dello stesso Maestro.

Altri denunciati per contrabbando — All'elenco che già abbiamo pubblicato, dei denunciati per tentato contrabbando, altri nomi furono aggiunti e cioè quelli di: Petrussa Giuseppe d'anni 43 di Albana, Macorig Giuseppe d'anni 32 Prepotto, Grinovero Pietro d'anni 31, Macorig Enrico d'anni 29, Petrussa Luigi di Francesco, Budigoi Giovanni d'anni 37, tutti di Prepotto, e Cendon Giovanni d'anni 51 di Maseris.

CODROIPO

Il tramonto di una cara festa.

25. (B.) — San Marco — la bella festa di Iutizzo, la festa del prato — abbandonata ingiustamente. Tramontata per sempre. Quanti ricordi di 20, 30 anni fa. Care memorie, caro ritrovo, sul praticello, dall'erba tenera, fresca, formante un ampio meraviglioso tappeto, conveniva a frugale banchetto una folla di persone da Codroipo, Iutizzo, Gorizzo, Camino ed altri paesi vicini.

Nelle prime ore del pomeriggio del 25 aprile si piantavano le baracche con provviste di vino' birra, liquori, uova, formaggio, salame, verdura, e la tradizionale focaccia pasquale. Dalla vicino Gorizzo, gli ospiti di casa Mainardi, sopra un carro arrivavano, al prato, si adagiavano in circolo sull'erba, e facevano la merenda.

Tempi passati, tempi patriarcali. La pacifica festa di Iutizzo era però anni più addietro ancora funestata da un giuoco crudele: Il tiro al gallo.

La povera bestia veniva legata ad un piccolo palo piantato in terra e ad una determinata distanza, veniva lapidata. Colui che era primo a colpire col sasso, vinceva il gallo. Il barbarico giuco fu in seguto abolito.

Oggi mi recai a Iutizzo. Era mezzodì. Le campane del minuscolo campanile (reverendo Pre Min, lo alzi o lo demolisca) suonavano a festa. Le ragazze di Iutizzo, tradizionali per la loro bellezza, indossavano abiti nuovi, dai colori vivi. Di fronte alle osterie «Al Cacciatore» ed al «Cuoco» erano schierati tavoli di dolciumi e amaretti, sfogliate, pastatrolla, gubane ed altro. Tutti si fanno un dovere di provvedersi, per portare la *sagra* a casa.

Attraversando il paesello, chiesi ad un vecchio:

— Ci vanno oggi sul prato?

— Niente, — egli mi disse malinconicamente — i giovani sono partiti!

Mi spinsi fino al praticello. Era difatti deserto. La fresca e molle erbetta, pareva invitasse al tradizionale convegno Tutto era silenzio interotto dal gorgheggiare di un usignolo. Tanti ricordi mi passavano per la mente. Povero praticello abbandonato. Nessuno viene più a te. Abbiamo il lutto nell'anima. La nostra attenzione si concentra oggi sulle gazzette, per apprendere lo strazio del grande macello. Mi staccai commosso dal seducente praticello. L'usignolo continuava il suoi gorgheggi. Era lui solo che festeggiava S. Marco. Nessun piede umano calpestava quel pezzo di terra che ricorda un passato di quiete, di gioia, di pace.

LATISANA

Suicidio

25. — Oggi verso le ore 13 in località chiamata «Paludi» in Comune di Precenicco, il contadino Trevisan Giuseppe scorse un uomo dall'apparente età di circa 50 anni appeso ad un albero.

Inorridito, corse subito ad avvertire il maresciallo dei Carabinieri di Latisana, il quale assieme a due militi si recò tosto sul luogo.

Poco dopo giunse pure il pretore ed il cancelliere accompagnati dal dott. Guerrato Antonio il quale non potè altro che constatare il decesso. Perquisito il cadavere, si seppe appartener esso a tale Schioppetto Luigi fu Angelo d'anni 56, pittore, nativo di Padova, ed abitante ora con la moglie e due figli in Latisana.

Nelle tasche gli si rinvennero due lettere, delle quali, una diretta al maresciallo Giovanni Strani a Genova, che si crede sia suo genero. Nell'altra il suicida affermava che da molto tempo aveva deliberato d'uccidersi, ma che non mise in atto l'idea del suicidio fino ad ora, perchè i figli suoi erano troppo giovani.

Dopo esperite le constatazione di legge il cadavere dai necrofori venne trasportato nella cella mortuoria di Precenicco a disposizione dell'autorità giudiziaria.

La indagini da me esperite credo che le cause che spinsero il poveretto al triste passo oltre che alla miseria, siano da ricercarsi nel dolore per la morte della di lui prima moglie. Difatti spesse volte lo Schiopetto si espresse con amici dicendosi stanco della vita e desideroso di morire non qui, a Latisana, ma bensì a Precenicco ove riposano le ossa della sua cara.

TOLMEZZO

Il terremoto — Ieri verso le ore 3, fu sentita in tutta la Carnia una scossa di terremoto. Il fenomeno fu tanto leggero, che la popolazione appena lo avvertì.

La consegna ufficiale della strada Pielungo-S. Francesco

donata dal co. Mario Cecconi al Comune di Vito d'Asio

(Dal nostro inviato speciale).

Ventiquattro anni già trascorsi!.. Pure, tutta la giornata di allora mi riapparve, come cinematografata, quando, salendo per la superba strada Regina Margherita, rilessi — incisa nel marmo saldato nella oscura roccia — l'epigrafe che il già lontano fatto ricorda e ricorderà perennemente:

Nel nome augusto — di — MARGHERITA REGINA — questa strada — dal CAV. GIACOMO CECONI DI MONTECECON — ideata costrutta e donata alla Patria — superando balze prima inaccesse — la Valle d'Arzino — al fraterno consorzio dischiuse. — 1891.

Non v'erano, allora, i rapidi «auto», che in brev'ora fanno, di questo nostro piccolo mondo friulano, attraversare le varie parti — dalla vasta pianura ubertosa alle colline gentili, sopra canali snodantisi tranquillamente fra il coltivato e su torrenti roditori, incassati nel fondo di franosi pendii, sul vasto Tagliamento ghiaioso, che i ruderi dei castelli di Pinzano e Ragogna ancora contemplano, fra i contrafforti di brulle montagne, su abissi che impaurano, in mezzo a boschi ancor giovani, incontro alle cime nevose che si serrano in fondo alla vallata stesa nel sole. Una lunga teoria di carrozze, allora; e da ognuna, parole di ammirazione per le bellezze mai prima vedute, per le ardite vittorie conquistate con accanita ostinazione su difficoltà che pareva dovessero restare insuperabili...

E ricordo l'entusiastica riconoscenza della popolazione, l'entusiastico elogio delle autorità per l'uomo che, giunto per opera propria indefessa ai vertici della ricchezza, ne faceva così generoso e illuminato uso. E ricordo un commovente episodio, in mezzo a tanti entusiasmi: l'affettuosa — e diciamo pure orgogliosa — presentazione ai convenuti nel «Castello», da parte del co. Giacomo Cecconi, della madre sua venerata, umilmente vestita nel modesto costume delle sue compaesane. Entrando, ieri, di nuovo, nel «Castello» dei Ceconi, in quella sala dove allora la presentazione avvenne, rividi la cara scena, e alla efficie della buona vecchia, fedelmente ritratta dal pittore Milanopulo, ripetei mentalmente il gioioso saluto che in quel giorno tanti ospiti diressero al munifico benefattore: benedetta colei che s'incinse.

Perchè, tutta la vallata di S. Francesco, oltre Anduins, era fino a quell'anno rimasta chiusa al traffico umano: appena appena sentieri perigliosi univano l'uno con l'altro paesello, saliscendendo lungo il baratro faticosamente scavatosi dall'indomabile Arzino, fra dirupi minaccievoli, su fianchi stretolati e minanti di brulle montagne. Da allora, tutto è cambiato: la strada Regina Margherita si stende con frequenti curve per quattordici e più chilometri, sospesa bensì talvolta a picco sul verde Arzino, ma solida e sicura, per l'opera romanamente pensata e costruita da un privato. E riprendendo le paterne nobilissime tradizioni, ora il co. Mario vi aggiunse altri cinque chilometri circa, dal bivio sottostante a Pielungo presso l'edificio del tiro a segno, sino al paesello di S Francesco, una delle borgate più popolose che formano la frazione di Pielungo.

Il ricevimento

Al bivio indicato avvenne il primo ricevimento. Ivi, sopra un arco di trionfo sventolava il tricolore e spiccava a grandi lettere il nome del donatore; spessi cartelli in bianco rosso e verde portavano la scritta: Evviva il nostro benefattore co. Mario Ceconi» Da questo punto i cartelli non ci lasciarono più, fino a S. Francesco: ne vediamo attaccati ai tronchi od ai rami dei radi alberi sorgenti lungo la strada, ne vediamo affissi sui muri delle case isolate...

Mentre seguono le presentazioni, è offerto agli ospiti il vermouth d'onore.

Poi, via di nuovo — S. Francesco, dove festoso scampanio ci annuncia e un secondo arco di trionfo ci saluta da lungi e dove bandiere e cartelli evvivanti rallegrano l'occhio ed il cuore. Tutto il paese e molti dei convenuti da Pielungo e da altre borgate si addensano sulla strada, in aspettazione: tutti salutano rispettosamente il co. Mario, che a tutti risponde affabile e con parecchi s'intrattiene amichevolmente.

In Chiesa

Poco appresso, ci raccogliamo nella modesta Chiesa. Vi entrano anche le quattro bandiere e si frammezzano ai tre gonfaloni sacri dedicati alla Vergine, al serafico Santo titolare e al Santissimo. Il tempio è gremito.

Dominus vobiscum! — dice il sacerdote celebrante. Il Signore sia con voi, gente buona dal cuore semplice, dalla fede pura, che la vostra vita consumate serenamente nel duro travaglio in questa solitudine ora soltanto attenuata. Il Signore sia con voi e vi accompagni nel vostro passaggio sulla pace alla pace eterna.... Te, lodiamo in Te confidiamo, o Signore — le vostre labbra cantarono; e la parola diceva quello che nella semplicità del vostro cuore voi sentite. Che Dio protegga le opere vostre, le vostre case, i vostri affetti: questo il buono, l'amato sacerdote implorava su di voi, questo fra le aspre fatiche e anche nelle disgrazie voi domandate e sperate umilmente.

La cerimonia

Compiuta la funzione religiosa, ci rechiamo alla cerimonia della consegna ufficiale della strada — fino a ieri, ancora «proprietà privata» del co. Mario Ceconi — al Comune di Vito. Sulla strada rimpetto all'edificio scolastico (e va notato che le belle scuole di ogni frazione son dono del co. Giacomo Ceconi), sorge, a ridosso di un facello coperto con drappi rossi, fu eretto apposito palco. Intorno al tavolo, si dispongono il co. Mario nella sua divisa di ufficiale di cavalleria, il sindaco di Vito d'Asio signor Daniele Marin, l'avv. Marco Marin, il deputato provinciale avv. cav. Francesco Concari. Le bandiere si allinearono all'un dei lati; dietro ad esse, invitati e popolo.

La nota patriottica nei discorsi
Parla il rappresentante del Comune

In nome del Comune, parla l'avv. Marco Marin, per delegazione avutane dal sindaco e accettata da lui per affetto a questa sua terra natale. Il conte Mario Ceconi, seguendo le orme paterne, volle memorare il giorno in cui raggiunse la maggiorennità col costruire a sue spese la strada che unisse S. Francesco alla Regione, mostrando così che anche nell'animo suo buono alberghi quel sentimento d'illuminata beneficenza pel quale va celebrato il nome del padre suo co. Giacomo Geconi; e se dal mattino si conosce il buon giorno, ben possiamo confidare che altre opere benefiche da lui verranno alla nostra vallata.

Oggi, mercè la sua generosità questa frazione, ch'è la più remota della Valle d'Arzino, è congiunta ai centri più popolosi, e ne gode i benefici. La nuova strada corona e completa la strada Regina Margherita; e come il donatore di questa, il co. Giacomo, è per essa ricordato e benedetto, così sempre noi ricorderemo, e i posteri ricorderanno, il nome del suo figliuolo continuatore di tanto nobile esempio.

Qui oggi accorsero le popolazioni da lui beneficate e sulla bocca di tutti è una sola parola e nel cuore di tutti è un solo sentimento: la riconoscenza, che si perennerà più dei marmi, più dei monumenti. Di questo sentimento io mi rendo interprete; tutta la popolazione di S. Francesco, la popolazione di tutta la vallata inneggia riconoscente oggi e benedirà nei secoli il nome del suo benefattore, il nome del co. Mario Ceconi. (*Vivi applausi*).

Su questa via finalmente dischiusa ben vengano le nostre valorose schiere; ben vengano, se squillo di guerra risuoni e la Patria le chiami, e si spingano con fermo braccio e con secura fede a completare la Patria nostra non ancora compiuta; e da qui termino, dopo aver piantato il nostro sacro tricolore su quelle terre fino a quei confini dove si parla il nostro dolce idioma. (*Vivissimi, entusiastici applausi*).

Il co. Mario Ceconi

commosso, con brevi parole ringrazia per le dimostrazioni di affetto con cui lo si volle accogliere. Ne serberà memoria per tutta la vita. Esse gli saranno sprone a cercar sempre e con tutti i modi per lui possibili di riescir utile all'amata sua terra dove nacque. E chiude: — Consideratemi quale umil continuatore dell'opera dal padre mio compiuta.

— Viva il co. Mario Ceconi! — prorompe la popolazione riconoscente.

Pensiero gentile

Si avanza un ragazzino leggiadro: Marcellino Lorenzini, di S. Francesco, accompagnato dal proprio maestro ed a nome dei condiscepoli offre al co. Mario un bel mazzo di fiori, leggendo — nel compiere l'atto gentile — brevi parole.

— Questi fiori appassiranno — egli dice — ma non appassirà la gratitudine nostra per il beneficio da voi ricevuto. Anche fatti grandi noi ricorderemo questo giorno, noi sentiremo la stessa gratitudine che oggi sentiamo; cercheremo di dimostrarvelo con l'onestà della nostra vita, col lavoro, con l'affetto per questa nostra cara terra. Che mille benedizioni scendano su voi, sulla vostra famiglia!.. Gridiamo tutti: Viva il co. Mario Ceconi! viva gli ospiti!

E un evviva unanime si associa all'evviva squillato dal caro piccino.

La lapide

Intanto fu abbassata la tela che copriva la lapide murata sul fianco dell'edificio scolastico: una bella lapide in marmo, finemente lavorata, sulla

Il nome
del co. MARIO CECONI
che
con esempio ammirevole
di civile pensiero
di animo nobile
questa via
diede
I FRAZIONISTI DI S. FRANCESCO
riconoscenti
ricordano

Marzo MCMXV.

Parla il signor Domenico Tosoni.

Dopo l'atto gentile del bravo fanciulletto, prende la parola di tra il popolo festante il signor Domenico Tosoni, a nome dei compaesani di S. Francesco.

Ci sono dei fatti — egli dice — dinanzi ai quali, per la loro grandiosità, l'uomo, si trova impari ad esprimere sentimenti che possano valere la grandiosità dei fatti stessi. Tali si possono chiamare gli atti di ammirevole generosità che può solamente scaturire dal cuore che ha palpiti nobilissimi di carità patria e d'amore intenso al natio loco. E il fatto grandioso dovuto alla munificenza del Conte Mario Ceconi, Benefattore nostro, ognuno lo vede; e l'imparità di dire al merito ognun lo riscontra nella frazione di San Francesco, che vorrebbe per mezzo mio esprimere quanto sente nel vedersi redenta. Ma la frazione parla egualmente! Sarà espressione semplice ed incompleta, ma è la eco fedele, del pulsare di cento cuori all'unisono, da cui sprigionandosi si scioglie l'inno della riconoscenza, a chi ideò e a chi ci diede la strada che oggi s'inaugura.

Il sole che squarcia la nube secolare del nostro isolamento fu la mente vasta, il cuor generoso del compianto ed illustre grande Benefattore, il Conte Giacomo Ceconi.

Egli con le molteplici sue opere benefiche, trasse a nuova, e rigogliosa vita, materiale e morale, la Valle d'Arzino. (*Bene! Applausi!*)

Il grande scomparve, ma Colei che gli fu compagna negli ultimi anni di vita, la contessa Giuseppina Ceconi, non distolse un istante lo sguardo dai luoghi che furono sempre oggetto dell'interessamento del Benefattore! (Nuovi applausi).

Così crebbero i figli, così oggi io rivolgo vivissime grazie al Figlio degno del Padre, e all'opera sua trivuto altissimo caloroso applauso. Accolga il giovane Benefattore queste povere espressioni che vorrebbero dire tutta intera la riconoscenza di S. Francesco; le accolga, e nostro compito sarà quello di incidere nei nostri cuori, e nei cuori dei nostri figli, i più forti sentimenti di gratitudine perenne. (*Bene! Vivi applausi*).

Sì, io ringrazio il conte Mario Ceconi per l'incomparabile beneficio, ed a tutta la Nobile Famiglia esprimo per S. Francesco amoroso e devoto ricordo e gratitudine, che volger d'anni non varrà a cancellare.

All'attività ed all'operosità intelligente dell'esecutore dell'opera, signor Angelo Ceconi, vada pure il nostro grazie ed il nostro plauso. (*Bene applausi*).

La presenza dei Benefattore, e delle Rappresentanze provinciali e Comunali ha accresciuto la solennità della Festa, di questa Festa che lascierà nell'animo dei Beneficati una più cara ricordanza del benefico ricevuto. E con l'animo commosso e grato permettete che si Esulti nel grido: Viva il Benefattore! (*Prolungati, generali applausi. Il co. Mario Ceconi stringe con effusione la mano all'oratore e lo ringrazia vivamente.*)

Parla il vice-ispettore scolastico signor Alfredo Lazzarini.

Si avanza quindi a parlare il signor Alfredo Lazzarini, vice-ispettore per il circondario scolastico di S. Daniele. Egli dice:

L'aprire nuove vie attraverso le inuguaglianze e le aspre difficoltà del terreno, l'erigere nuove scuole, sono veri e propri trionfi della civiltà. E ben la compresero queste forti ed operose popolazioni, e ben ne seppero far propria la nobile idea, anni addietro, il padre, il compianto conte Giacomo Ceconi, e oggi, il figlio, non degenere all'esempio paterno, entrambi estrinsecazione di quel fermo volere, di quell'intenso desiderio di progredire, di quella fede nell'incessante cammino del genio umano, per cui si distinguono e sempre si distinsero le nostre popolazioni alpestri, salde ne' loro propositi come i macigni delle loro montagne.

Ed ora, le due manifestazioni civili, cui ho prima accennato, fraternizzano assieme, ed il marmo, che ricorderà ai posteri la generosa iniziativa del conte Mario Ceconi, apparirà allo sguardo delle crescenti generazioni, in fronte alla loro casa di preparazione alla vita, nella scuola, tempio del sapere, fulgida testimonianza di quanto voglia e possa la civiltà, fiera ammonizione ed incitamento educativo!

Salutiamo reverenti quel marmo ed additiamolo con orgoglio ai giovinetti, eredi delle virtù e delle glorie dei padri.

Viva in quest'aula la pace, compagna della grandezza vera delle nazioni; ma se per questa via, da poco tempo dischiusa alle genti, in un giorno, abbiano forse non lontano, in cui dovessero passare gli eserciti, auguriamoci che ferri di cavalli italiani vi segnino le impronte, che le ruote dei nostri cannoni, accorrenti alla frontiera ne traccino i solchi, per iscrivere una nuova fulgentissima pagina nella storia: la redenzione di Trento e Trieste, l'italianità dell'Adriatico. (*Vivissimi applausi*); dopo, ben venga questa via affratellatrice dei popoli, e delle forze lavoratrici del mondo! (*Nuovi, calorosi, generali applausi*).

Alcuni presenti

Facciamo qualche nome. Al tavolo d'onore, vediamo: co. Mario Ceconi, deputato on. Ciriani, sindaco di Vito d'Asio Daniele Marin, deputato provinciale avv. cav. Francesco Concari, Angelo Ceconi progettista della strada, avv. Marco Marin, ing. De Rosa di Spilimbergo, notaio dott. Daniele Fabricio, co. Stefano de Asarta, ispettore scolastico Alfredo Lazzarini, maestro Gerometta, geom. Marin, prof. Querini, parroco di Pielungo don Cozzi, don Luigi Cozzi di lui nipote, Giov. Vecil vice-segretario, assessori Antonio Marin e Domenico Bellini, tutti i consiglieri comunali, la guardia, forestale Giovanni De Stefano.

La bandiera del Comune; bandiera della Società operaia di Pielungo col direttore didattico signor Benvenuto Menegon in rappresentanza del presidente, e col signori Antonio Marcuzzi segretario, Angelo Marcuzzi portabandiera; bandiera della Società del Tiro a segno con una rappresentanza della stessa, fra cui il vicedirettore De Stefano; la bandiera della Società operaia di Vito d'Asio pure con numerosa rappresentanza, fra cui il presidente signor Gino Sostero e il portabandiera Silvio Marcuzzi.

Poi v'erano il rev. don Vitali curato di S. Francesco, i signori Giovanni Tosoni, Domenico Cedolin, Pietro Guerra ed altri.

L'on. Ciriani venne in ritardo. Aveva temuto di non poter trovarsi alla cara festa di questo popolo laborioso e buono, e anzi già si era scusato con lettera di essere costretto a mancarvi; ma poi, rimasto libero, giunse in tempo per partecipare all'ultima parte del pranzo e per trascinare all'entusiasmo con le sue parole educatrici e incuoratrici.

Erano con lui venuti la sua gentile signora ed il figlio, e una gentil signorina.

La frazione di Marins

La cerimonia è terminata. Tutto si è svolto con ordine perfetto, grazie alla diligente amorosa direzione del maestro signor Benvenuto Menegon che vi era preposto. Facciamo ritorno al centro di S. Francesco; ma poichè mancano parecchi minuti al pranzo, un bel gruppo di noi fa una breve escursione, spingendosi fino alla piccola borgata di Marins. La breve passeggiata è magnifica, sotto il sole, fra le pendici varie di boschi e di prati, sulla comoda strada pianeggiante che i frazionisti di Marins hanno compiuta in continuazione di quella donata dal conte. Si cammina in mezzo a campi e prati.

Grandiosi mazzi bianchi spiccano tra il verde tenero delle fronde rinnovate: sono i ciliegi in fiore; qua e là si alternano minori mazzi rosati: sono i peschi in fiore; e fioriscono sui prati, copiosamente, i nontiscordar che formano qua e là veri tappeti celesti, le genziane profondamente azzurre, le gialle primule i candidi pensieri, le pervinche.. Primavera! primavera! Un trionfo di colori, un trionfo di vita risorgente!

Ed ol sole, sopra un terrazzo, il cimitero chiuso, con poche croci di legno, con due o tre lapidi in marmo... Sia pace a voi, dormienti. Il sonno eterno! sia pace a te o donna, che prostrata appiè dell'umile camposanto portavi ai tuoi cari trapassati il tributo delle tue preci e delle tue lacrime!

Caratteristica, la borgatella di Marins e meritevole di essere visitata: un pittore, un ricercatore di novità vi trovò parecchi «motivi» di studio, in fatto di costruzioni rustiche speciali, nelle sue case dai ballatoi numerosi anneriti dal tempo, nelle scale esterne disposte in modo insolito, nei passaggi coperti e nelle strettissime androne...

Banchetto e brindisi

Il banchetto è servito nel comodo Albergo Tosoni, in S. Francesco. Ci dicono che ne sia stato preparatore il cuoco Anacleto Indri: ebbene, egli si è fatto onore. Anche il servizio fu ottimo.

Le adesioni

Il direttore didattico signor Benvenuto Menegon legge, alle frutta le adesioni ed i saluti. Il regio prefetto comm. Luzzatto, che doveri d'ufficio trattennero a Udine, mandò un bel telegramma, la cui lettura fu accolta da vivi applausi. Telegrammi o lettere inviarono pure i signori: Giov. Maria Fabricio consigliere comunale, Cleani sindaco di Pinzano al Tagliamento, professor Giovanni Vidali di Portogruaro, Zanier.

Brindisi

Si sturano le bottiglie di sciampagna; e con esse, i brindisi. No apre la serie il curato di S. Francesco don Vidali, leggendo una scorrevole poesia d'occasione vivace e piena di garbo, che «Il popolo riconoscente del canal di S. Francesco fece stampare» e che viene poi distribuita fra i convitati insieme all'epigrafe murata.

la valle profonda,
tra monte scosceso,
d'Arzino alla sponda
solingo, disteso
fra boschi di quercia,
di pino, di faggio
giaceva il villaggio

di S. Francesco, romito, segregato dal mondo: ma ecco la valle rombare, ecco franare le spalle del monti e un gruppo di assidui le rupi discorre e colmar le forre: la strada è aperta. Di chi è il merito? Del co. Mario Ceconi, che i paterni esempi continua. A lui dunque

serbiamo indelebile
im, resso nel petto
omaggio d'affetto;

a lui il popolo benedice...

La ode, che il buon sacerdote legge con viva commozione, è spesso interrotta dagli applausi; e in ultimo, salutata con calorose ovazioni e con: Evviva don Giovanni Vitali!

L'avv. Concari dice quindi belle parole d'occasione. Dovrebbe parlare nella sua veste di consigliere provinciale per il mandamento: gli si consenta, però, di non farlo, preferendo egli adempiere al mandato affidatogli dagli amici di S. Francesco — amici da lunghi anni e per lunghe cordiali relazioni. Essi gli diedero incarico di ringraziare quanti erano venuti ad assistere all'avvenimento, ch'egli non esita a qualificare grande non soltanto perchè apre con la nuova strada un nuovo periodo men disagiato, anzi più prospero per questa romita vallata; ma più ancora perchè il co. Mario, continuando l'esempio del padre e con pari generosità beneficando i suoi compaesani, ci dà promessa che altri benefici da lui verranno e addita la via agli altri che fortuna favorì di essere utili ai loro paesi.

Vada oggi pertanto al co. Mario Ceconi, col nostro saluto, l'augurio che voglia e possa giovare ancora e sempre ai suo paese — alla piccola e alla grande Patria! (*Unanimi, calorosi, prolungati applausi*).

Per il compimento della Patria.

E si alza l'on. Ciriani. Ha una prima parola di scusa verso tutti, perchè (dice) era suo principale dovere di essere oggi qui mentre si compiva un'opera benefica dovuta all'amico suo co. Mario Ceconi. Oh, se tutti imitassero il padre di lui che il paterno esempio continua! Se tutti i possessori di ricchezze volessero e sapessero usarne secondo le finalità che tale possesso dovrebbe suggerire!.. La Patria nostra sarebbe da molto tempo redenta. (*Bene! applausi*).

Il co. Mario Ceconi, questo giovane uomo, tale finalità della ricchezza interpreta; egli si sente fratello con gli altri uomini, egli sente di dovere qualche cosa ai fratelli che ricchezze non hanno (*Calorosi applausi*). Quante iatture, quante miserie di meno ci sarebbero in Italia, se tutti ugualmente sentissero i doveri della ricchezza! (*Nuovi, generali applausi*).

Rinnova l'augurio espresso dall'amico avv. Concari, che il co. Mario Ceconi voglia altre buone opere compiere nella sua vita così nobilmente iniziata. Non soltanto la memoria del padre a ciò gli è guida e sprono; ma anche la madre sua, che ha saputo imprimergli questo caldo e fattivo sentimento di amore per la terra natale; la madre sua che oggi sarebbe felice di trovarsi qui, di vedere che il frutto delle viscere sue continua l'opera del venerato genitore. (*Commozione generale applausi*.)

Accetta il suggerimento dell'avv. Ciriani d'inviare alla gentile signora un telegramma che le dica questi nostri sentimenti.

— E poichè ci troviamo qui radunati — continua — consentite che, dopo avere parlato quale amico vostro, vi parli nella mia veste di deputato. Attraversiamo un momento terribile, angoscioso; un momento di speranze, di trepidazione. Sì, noi siamo trepidanti non già per gli avvenimenti che si stanno maturando ma per i loro risultati finali. Ora, io ho sempre pensato che la Chiesa debba essere il braccio dell'Italia; ho sempre veduto volentieri il sacerdote accanto al milite che la Patria è chiamato a difendere, perchè ho sempre pensato e creduto che l'Italia sarà grande quando la Chiesa procederà nella sua via puramente spirituale d'amore e d'accordo con la Patria comune. (*Applausi*)

Vedo perciò con vivo compiacimento qui, assieme, e sacerdoti e militi: l'ufficiale co. Mario Ceconi e quell'anima generosa di don Giovanni Vitali che di S. Francesco, del cui tempio è curato, imita le virtù..

Da questa comunione di sentimento, trae felici auguri, per la Patria.

— Prepariamoci tutti — chiude — agli avvenimenti che io spero vicini, ed i quali ci daranno finalmente un'Italia tutta libera entro i suoi naturali confini. E possa la Patria nostra far valerne e difendere i suoi diritti con l'ardore medesimo col quale i Veneziani tenevano la Dalmazia, una delle sponde contrastate del mare nostro. Il sentimento della nazionalità non si può sopprimere. Lasciamo ai materialisti la placida neutralità: noi ci sentiamo interventionisti, per i diritti, per la grandezza della nostra Patria amatissima. (*Un uragano di applausi interompono e saluta per lungo tempo la chiusa di questo brindisi.*)

Il telegramma

Ecco il testo del telegramma inviato alla madre del co. Mario Ceconi:

Contessa Giuseppina Ceconi
Bologna

A Lei che più da vicino conobbe le ammirabili virtù di lavoro tenace e di cuore grande del co. Giacomo Ceconi, del quale il figlio Mario, generoso, segue con fervente anima la via luminosa dei benefici imperituri additando gli scopi e le finalità delle ricchezze; oggi che una solenne cerimonia la nuova opera civile consacra con l'atto ufficiale della donazione al comune a lei tutti i partecipanti inviano omaggio di riconoscenza.

Il sindaco
Daniele Marin.

Il co. Mario Ceconi ringrazia con parole improntate alla più viva gratitudine.

Da ultimo Giuseppe Tabacco vuole dir anche lui la sua; ed espresso un plauso al co. Mario Cecon, raccomanda che Comuni, consiglieri provinciali e il deputato si adoprino sollecitamente e insistano fino ad ottenere un ponte sul periglioso torrente Pontaiba, tra Pinzano e Casiacco. E, dopo questa raccomandazione, le mense son levate.

Cronaca degli affari

Proposta di concordato. — L'avv. R. Berghinz, curatore definitivo del fallimento della Società in accomandita semplice G. Diana e C., in liquidazione, di Udine e dei suoi componenti rag. Giacomo Diana ed ing. nob. Massimiliano Orgnani, residenti in Udine, ha diramato una circolare ai creditori per invitarli all'adunanza che si terrà in una sala del Tribunale di Udine per versare sulla proposta di concordato offerta dall'ing. Massimiliano Orgnani. Le condizioni sono le seguenti: Pagamento integrale delle spese fallimentari; Tacitazione del creditore previlegiato sig. Ferrari colla retrocessione a lui del motore come instato dal creditore; Tacitazione degli altri privilegiati; Pagamento integrale del credito ipotecario della Banca Popolare Friulana inscritto sullo stabile di Rosazzo; Pagamento del credito ipotecario della Banca stessa inscritto in Udine fino a concorrenza del valore dell'immobile ritenuto in L. 25.000, compresa l'eccedenza del credito rimasta scoperta di privilegio ipotecario per incapienza della cauzione fra i passivi sociali; Pagamento a tutti gli altri creditori sociali del 40 per cento sul loro avere; pagamento a tutti i creditori personali (esclusi i sociali) di Orgnani e del socio Diana del 20 per cento sul loro avere — il tutto entro 60 giorni dal passaggio in giudicato della sentenza di omologa, colla garanzia solidale del sig. Torresin Antonio di Venezia.

La guerra

L'Italia si sarebbe ormai accordata con la Triplice intesa.

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

MILANO, 26. — I giornali hanno da Londra:

Il «Times» raccoglie e conferma nell'edizione di ieri sera, notizie circa un'intesa tra l'Italia e gli alleati. Secondo il giornale l'intesa sarebbe di una eccezionale importanza perchè preluderebbe all'intervento dell'Italia e Rumenia, e segnerebbe una tappa decisiva nella soluzione del conflitto Europeo. Gli sforzi diplomatici della Germania non sono riusciti ad arrestare la marcia degli avvenimenti. Gli interessi e le aspirazioni nazionali italiane hanno potuto vincere. Le notizie dell'accordo sono confermate autorevolmente al corrispondente del «Secolo» da altre fonti: Secondo un personaggio politico, la firma del trattato fra l'Italia e la triplice intesa è imminente ma non bisogna credere che in seguito all'accordo l'Italia debba entrare subito nel conflitto. In detto contratto vi è pure segnata l'epoca in cui l'Italia dovrà marciare contro gli imperi centrali; il giusto limite, che in principio era lunga scadenza, è venuto notevolmente restringendosi durante lo svolgimento delle trattative stesse. Il personaggio non ha voluto dare altri particolari in proposito.

La riunione dei socialisti

(NOSTRO FONOGRAMMA)

MILANO, 25. Oggi a Milano si riunirà la direzione del partito socialista. Tratterà dell'indirizzo da dare al partito contro la propaganda dei neutri, e circa l'attitudine da assumere in caso di mobilitazione generale.

Non pare possibile che essi adottino la risoluzione estrema, già vagheggiata in principio, di uno sciopero generale in caso di mobilitazione, dal momento che i principali dirigenti del partito, fra i quali l'on. Turati, Modigliani e Vella, nonchè un membro della direzione, nella riunione di oggi, lo sconsiglieranno. Solo l'"Avanti„ si protesta a favore dello sciopegenerale.

I combattimenti nello scacchiere orientale

Secondo notizie da Vienna, i russi ebbero un insuccesso sul fronte dei Carpazi nella valle dell'Oradda.

L'assalto alla collina di Ostug venne combinato in modo che vi partecipassero austriaci e tedeschi.

I russi che perdettero 600 prigionieri dovettero ritirarsi. Ora tutta la valle dell'Oradda nella quale da mesi si susseguivano i combattimenti è sgombrata dai russi.

Notizie da Berlino dicono la situazione invariata ad eccezione di due deboli attacchi, respinti all'ovest di Ciecanow. Il nodo ferroviario di Vialastock fu bombardato.

L'imperatore russo a Perzemyls.

Leopoli, 25. — L'imperatore è arrivato a Przemyls la sera del 23 corrente ed è stato ricevuto dal comandante della piazzaforte.

Le truppe, che formavano ala, hanno acclamato lo Czar ed hanno emesso entusiastici *hurrà*.

L'imperatore ha preso alloggio nella casa dell'ex comandante di Przemyls, il generale Kusmanck, ed ha pranzato nella sala che un mese fa serviva di circolo agli ufficiali austriaci. Essa è stata conservata intatta. Dopo il pranzo l'imperatore ha esaminato i trofei presi al nemico.

Il giorno dopo, 24, l'imperatore, accompagnato dal generalissimo, ha visitato i forti di Przemyls. Il sovrano è poi ritornato a Leopoli.

Rinnovata attività nel Belgio ed in Francia

Sembra che nel Belgio siano avvenuti dei combattimenti in «grande».

I tedeschi hanno ieri attaccato con due corpi d'armata, servendosi del gas asfissianti. I francesi, però, stando alle loro notizie hanno sensibilmente progredito sulla riva destra del canale d'Iser. Anche nelle Argonne, e negli Hauts de Meuse ci furono azioni vivaci, ed i germanici ebbero sempre la peggio.

Secondo, notizie che ci vengono da Berlino l'azione nel Belgio assumerebbe carattere di grande battaglia.

Presso Ipres i francesi avrebbero perduto nuovo terreno. Durante i combattimenti circa mille inglesi caddero prigionieri, e parecchie mitragliatrici furono catturate dai tedeschi. Sugli Hauts de Meuse i francesi avrebbero subito una grave disfatta. Essi perdettero parecchie trincee, 1600 uomini prigionieri, e 16 cannoni.

Sono in corso combattimenti corpo a corpo nella foresta di Ailly.

Il lancio della bombe asfisianti

MILANO 26. — I giornali hanno da Parigi: La violenza assunta dai tedeschi in un settore della zona flamminga, non ha sorpreso per nulla i critici francesi che da informazioni avute avevano saputo dei concentramenti di rinforzi germanici nel Belgio. Ha sorpreso molto invece il nuovo metodo di lotta adottato dai tedeschi, il lancio di bombe a gas asfisiante. Su queste nuove barbarie si hanno particolari interessanti.

In che consista il nuovo ordigno guerresco non si sa ancora esattamente, ma si può dedurlo dal gas asfisiante che si sprigionano dalle bombe lanciate. Per un momento un fumo denso subito circonda e uccide, mentre egual fumo denso si eleva anche dalle trincee tedesche. I tedeschi approfittano del vento favorevole per sprigionare da enormi cilindri, grande quantità di gas compresso che si ritiene cloro. Infatti da lungi si vede sollevare e avanzare una massa compatta giallastra, quando la massa ha invaso le posizioni francesi rendendo i soldati immobili, i tedeschi che osservano da lontano, escono dalle trincee e si precipitano innanzi. Hanno il volto coperto da una maschera per attraversare immuni la zona infida.

In questo modo, le posizioni francesi vengono occupate senza colpo ferire. Ma per poco tempo che i francesi non solo non permettano ai tedeschi di stabilirsi, ma li ricacciano subito dopo. Il nuovo mezzo di lotta, ha suscitato la più viva indignazione. Molti si chiedono se non sia il caso di ricorrere a rappresaglie.

Si osserva che il vento non può essere sempre favorevole ai tedeschi e a lungo andare, essi si accorgeranno, quando il vento sarà cessato, delle nuove sorprese create dai francesi.

Cronaca Cittadina

La bella mostra pro-disoccupati si è ieri chiusa.

L'ultima asta di stamane.

Ieri si è chiusa la bella mostra, pro disoccupati. Alle ore 18, si è iniziata l'asta di chiusura provocando nuovi aumenti sulle offerte, che di questi giorni si erano andate facendo sempre più numerose.

Nella severa sala del palazzo Bartolini, ove tanti quadri, tante fotografie di ogni soggetto e di ogni valore sono allineate con garbo, con senso artistico, lungo le pareti, la voce del co. Giuseppe di Colloredo, l'ideatore primo della riuscita Mostra e uno dei più benemeriti del comitato, squilla chiamando il numero progressivo con cui sono contrassegnati gli oggetti posti all'incanto. Gli offerenti dell'ultima ora (e sono parecchi, venuti appositamente per non lasciarsi sfuggire il lavoro sul quale hanno posto gli occhi e la... speranza, fanno ancora offerte contrastandoselo a vicenda il possesso definitivo. Così il.. valore di un quadro che aveva avuto una linea di offerta iniziale sale in pochi minuti a cinque, a dieci, a venti, a trenta lire.. rimanendo all'ultimo e più coraggioso offerente.

Notiamo, fra i presenti, i membri tutti del comitato, al quale va tributata non pure la lode per avere organizzata la singolare esposizione, ma la riconoscenza di tanti e tanti tapini i quali della geniale iniziativa saranno beneficati.

Quasi tutti i lavori furono acquistati e pagati con un minimo di lire una fino ad un massimo di lire 142; pochissimi quelli che non ebbero offerte: per questi, opportunamente il comitato decise di tener aperta anche oggi l'esposizione facendo pagare solo 10 centesimi per l'entrata ripetendo l'asta dei lavori rimasti. Siamo certi che anche oggi il pubblico udinese accorrerà, e tutti i lavori — e ce ne sono di veramente buoni anche fra i rimasti — saranno venduti.

Ecco taluni risultati dell'asta tenutasi ieri:

Autore, prof. D. Broglio, Acquaforte paesaggio venduto al cav. Alberto Calligaris, prof. Bergagna, olio, Vaso fiori ten. Lodovico Re, prof. E. Moro idem. casa rustica cav. Alberto Calligaris, Sig. V. Broili, acquerello, paesaggio, Coceani Francesco, N. N., olio, idem. cav. Calligaris, co. A. Caratti idem. idem. Gregorio Braida, co. A. Caratti idem. paesaggio montagna, Giuseppe Coloredo Mels, Ditta L. Pignat Fotografia, a riva, Giuseppe di Colloredo, N. N., olio, giuochi infantili, Contarini Giovanni, N. N., idem. riposo idem. idem., N. N., idem., la calza, idem. idem., N. N., idem., giovane, idem. idem. N. N. idem., pesca, Giuseppe Ridomi, N. N., idem. barche pescatori, Raimondi Capsoni, sig.ra R. Marioni, acquarello, barche da pesca, Giuseppe Ridomi, idem., idem., barche da pesca, A. Gasparini, idem., idem., paesaggio, Contarini Giovanni, idem. idem., boschetto Valle Provino, idem. idem. Venezia, Attilio Brisighelli, idem. idem. paesaggio Valle Provino, N. N. idem. Giuseppe Ridomi, N. N. olio, co. Giuseppe Romano, G.B. Marzuttini, acquerello, Carlo Facchini, Cesare O. fotografie di Colloredo, Mario Matiussi, olio, Lia Nimi acquaforti di Pietro Miani, cav. Alberto Calligaris, tre Carlo Facchini, Pietro Bocca, Attilio Brisighelli, Della Porta, N. N. olio Del Bianco, N. N. acquerello, Ida De Toni Martina, Sig. L. Miccoli Caiselli, olio Carlo Caiselli, idem. idem. Carlo Caiselli N. N. id. Domenico Flor.

N. N. olio, Teresita Flor, bar. E. Morpurgo, carboncino, Carlo Facchini, id., acquerello cav. Miotti, id., olio Francy Fracassetti G. Rampogna, scultura, Somatti Giulia, co. I. de Brandis, acquerello Andrea Groppiero, co E. de Brandis id., Andrea Groppiero, N. N. olio, Giuseppe Ridomi, G. Rampogna, scultura, A. de Pilosio, N. N. acquerello, Gasparini Elena d'Aste, olio, Della Porta, prof. D. Mazzoni Id. dott. Cavarzerani, C. Frattini acquaforte, Isa Maria Perusini, id. olio, sig. De Toni Comelli, Paola di Colloredo, id. dott. Guido Parenti, id. id. Giuseppe di Colloredo, id. id. Andreina Giacomelli Perusini, G. Bruni id. dott. Guido de Parenti, L. d'Orlando, id. ing. Pisocco.

* * *

Ci consta che l'incasso dell'asta supera le 1700 lire.

Gli studenti protestano per la tedescofilia di due professori

Un compagno suicida commemorato

Ieri sera, nella brevissima cerchia di tre o quattro studenti d'istituto centellinanti il caffè in un pubblico esercizio, è sorta e s'è animata l'idea in uniformità alle mosse dei colleghi di altre città, di inscenare stamani una dimostrazione di protesta contro la tedescofilia dei due noti docenti nelle nostre università, De Lollis e Abraham, sudditi stranieri. Primo carattere della dimostrazione l'assenteismo dalla scuola, per l'intera giornata, di tutte le classi delle secondarie.

Stamani perciò alle 9 le porte d'ingresso alle R. Tecniche, all'Istituto e Ginnasio - Liceo furono sbarrate da cordoni di studenti, nel mentre la maggioranza dei loro compagni, inconsapevole dell'origine e dello scopo di tale dimostrazione, non sapeva darsene ragione; fiduciosa però nella serenità e coscienza dei propri dirigenti e rassegnata ai doveri della solidarietà, di buon grado s'addattò all'idea di disertare per un giorno l'aule scolastiche; condivise e fece propria la protesta promossa dai pochi e in massa pazientemente attese che un'apposita commissione recatasi dai Presidi delle varie scuole, per partecipar loro la divisazione presa dagli studenti, riferisse quindi l'esito di tale abboccamento.

Alti sensi patriottici

le parole del comm. Misani.

La commissione fu ricevuta dal comm. Misani, preside dell'istituto, con la maggiore deferenza.

A lui furono esposte le cause che consigliarono la nostra studentesca ad inscenare la dimostrazione odierna la quale vuole essere una vivace contegnosa protesta e contro, come abbiamo detto più sopra, la tedescofilia di due professori docenti nelle università Italiane a Roma l'uno — il De Lollis — a Milano il secondo — l'Abraham, e contro il deplorevole caso lamentatosi a Lecce, ove uno studente dell'Istituto Tecnico, essendo stato arrestato durante una dimostrazione interventista soprafatto dallo sconforto si uccise appiccandosi in carcere.

Soggiunse che i nostri studenti per non essere da meno dei colleghi d'altre città avevano deliberato di partecipare all'agitazione generale.

Il comm. Misani edotto della deliberazione dei studenti, disse alla commissione ch'egli già s'immaginava il motivo per il quale era stata provocata; pronunciò quindi belle, fiere patriottiche parole.

Infine il comm. Misani deplorò che gli studenti debbano ricorrere al sistema di astenersi dalla scuola per atto di protesta; gli esortò alla calma egli invitò a riprendere le lezioni domattina.

Le stesse raccomandazioni a un di presso rivolsero alle altre commissioni il Preside del Ginnasio Liceo prof. cav. Pierpaoli e il cav. Lazzari direttore delle Tecniche.

Dinanzi alle Normali

L'astensione alla scuola doveva essere generale; perciò gli studenti ottenuta vacanza negli istituti succennati, si disposero a impedire la prosecuzione delle lezioni alle R. Normali.

In colonna si recarono dinanzi al palazzo e vi sostarono, impedendo l'ingresso alle alunne che cercavano di raggiungere le varie classi; frattanto un'apposita Commissione venne ricevuta dalla direttrice prof. Forti Castelli la quale dichiarò che subiva di buon grado la preponderante volontà della massa degli studenti e che per oggi scusava l'assenza della scolaresca.

Dalle R. Normali, sempre in colonna, gli studenti si diressero per via Savorgnan, Piazza V. E., Via Mercatovecchio, Bertolini, Gemona e Giovanni d'Udine dinanzi all'ingresso del Collegio Uccellis reclamando la sospensione delle lezioni.

La direttrice ne informò il comm. Ronchi, e qualche altro membro d'Amministrazione, e d'accordo con essi, deliberò la sospensione delle lezioni per un'ora.

Quindi gli studenti sfilarono la riva del castello e raggiunsero il vasto piazzale sovrastante, ove approvarono all'unanimità il seguente ordine del giorno, proposto dal collega Luigi Galanti.

« La gioventù Studentesca Udinese raccolta stamane 26 4 1915 in imponente riunione di protesta contro gli elementi tedeschi perturbatori delle Università Italiane, e per deplorare il luttuoso fatto di Lecce.

delibera

di associarsi a tutti gli Studenti d'Italia astenendosi pacificamente per un giorno dalle lezioni

fa voti

affinchè abbia a cessare l'indegna influenza tedesca nelle scuole

e invia

un telegramma di vivissime condoglianze ai colleghi dell'Istituto Tecnico di Lecce »

La dimostrazione ebbe fine poco dopo le 10.

La targa al prof. Lenardon

Nella vetrina del negozio Gambierasi si trova esposta la targa, accompagnata da foglio di pergamena, che gli insegnanti della scuola elementare comunale ed impiegati della direzione generale di detta scuola, offrirono al benemerito prof. G. B. Lenardon in occasione del suo ritiro dall'importante ufficio di segretario della direzione generale delle scuole elementari, dopo un quarantennio di lavoro proficuo ed inestimabile a vantaggio della scuola di Udine.

La targa d'argento porta incisa una affettuosa dedica (ripetuta anche sulla pergamena) circondata da un motivo ornamentale di foglie che si incontrano in alto a racchiudere il medaglione d'oro su cui è nitidamente impresso lo stemma della città. L'ammirato lavoro è dello stabilimento « Jonhson » di Milano.

Il foglio di pergamena, oltre la dedica, in alto; reca le firme del direttore generale e dei direttori sezionali, degli impiegati della Direzione e degl'insegnanti del Comune.

Da queste colonne rinnoviamo al prof. G. B. Lenardon auguri di molti anni nel ben meritato riposo.

Neo professoresse. — Di questi giorni ebbero luogo a Venezia gli esami di abilitazione all'insegnamento della calligrafia nelle scuole tecniche e normali. Su 23 inscritte, 13 sole furono promosse, e con ottime classificazioni tutte le udinesi che si erano presentate: sig. Scher ved. Cozzi sig.ne Battistoni, Forni, Simonetti e Pettoello.

Alle neo professoresse congratulazioni e auguri.

Alla sig. prof. Teresina Bertoli, insegnante nelle nostre scuole Tecniche che le prime quattro preparò per la prova, vivi elogi e congratulazioni sincere per la soddisfazione provata nell'ottima riuscita delle sue allieve.

Il tema per i concorrenti alla cattedra ambulante di Tolmezzo

Fu stamane estratto a sorte il tema della conferenza che dovranno tenere pubblicamente i candidati alla cattedra ambulante di agricoltura di Tolmezzo. La conferenza come fu annunciato sarà tenuta domani nei locali dell'associazione agraria dalle ore 9 in poi. Il tema è:

La coltivazione del prato permanente in Montagna.

Camera di Commercio

Divieti d'esportazione dalla Svezia. — Il Governo svedese ha proibita l'esportazione dei buoi, suini, biscotti, estratti per brodo, filo di rame o leghe rame, per telegrafo e per cavi sotto marini.

Divieti d'esportazione della Grecia. — Il Governo greco ha vietata l'esportazione del riso, stagno e scarpe militari.

Divieto d'esportazione dell'Algeria. — E' stata vietata l'esportazione delle scorze per concia dall'Algeria.

Società di M. S. fra agenti di Commercio. — Ieri vennero chiuse le votazioni per le comine di 6 consiglieri e di 3 Revisori. Dallo spoglio ebbero i seguenti risultati: Eletti consiglieri i signori Moro Silvio (riconferma) Benedetti Cirillo, De Alti Antonio, Della Torre Cesare (nuova elezione) Galliussi Luigi, Rocco Giuseppe Riconfermati a revisori i sig. Cescutti Coriolano, Marcotti Odorico, Stelz Giovanni.

Gelosia
Schiaffi, aggressione ed arresti.

Stanotte verso le 3 i due pregiudicati Giovanni Beltrame di Angelo di anni 30 e Fermo Colugnatti d'anni 29 penetrati nel caffè Burgharth percossero per gelosia d'una prostituta un milite del 4 Cavalleggeri Monferrato.

Il Cameriere di servizio al caffè, aiutato da certo Pietro Cantoni riuscì a cacciare dall'esercizio i due giovinastri i quali poi in via Aquileia, attesero ed aggredirono il Cantoni che rientrava in città dietro a loro e con un coltello lo minacciarono.

Il Cantoni riuscì a sgusciare e di corsa a rifugiarsi nella vicina caserma attigua alla Chiesa del Carmine.

Quivi sopraggiunti i due pregiudicati furono trattenuti fino a stamani e consegnati poi all'Autorità di P. S.

Importante bollettino militare

Espigi ci scrive da Roma in data 24:

Durini conte di Monza cav. Giuseppe colonnello comandante il regg. Genova cavalleria è collocato in posizione ausiliaria dal 1 maggio p. v.

Lucchini Antonio sottotenente di complemento nel 17 a artiglieria da campagna (T) del distretto di Sacile è promosso tenente.

Vergine Aristide sottoufficiale nel lancieri di Montebello, del distretto di Massa è promosso sottotenente di complemento e destinato ai cavalleggeri di Roma quale si presenterà al mattino del 2 maggio p. v. per prestarvi il servizio di prima nomina che avrà la durata di mesi tre.

I seguenti militari sono nominati sottotenenti di complemento d'artiglieria: Vaccaroni Guaitiero, del distretto di Sacile, 1.o regg. fortezza destinato al V fortezza (costa o fortezza); e Tavani Virginio del distretto di Sacile 10. artiglieria da campagna (T.) destinato al reggimento artiglieria a cavallo (T.) si presenteranno il mattino del 2 maggio ai detti reggimenti per prestarvi il servizio di prima nomina.

Tomat Eugenio, allievo ufficiale nel 1.o genio (T) del distretto di Sacile è promosso sottotenente di complemento e destinato al 4 genio (T.) Si presenterà al detto reggimento il mattino del 2 maggio per prestare il servizio di prima nomina.

Pascatti Vittorio sergente nel 6 genio del distretto di Sacile è promosso sottotenente di complemento nell'arma del genio per servizi tecnici e destinato al 1.o fanteria assumerà servizio il mattino il 30 aprile 1915.

Antoniacomi Ferdinando sottotenente di complemento del distretto di Sacile 8 alpini, è considerato come chiamato in servizio con assegni a sua domanda dall'8 alpini per mesi tre dal 16 marzo.

Calla Mario militare di terza categoria del distretto di Sacile ascritto alla milizia territoriale e nominato sottotenente nella milizia stessa arma di artiglieria ed assegnato al 9 fortezza si presenterà a prestarvi il servizio di prima nomina entro tre mesi dalla promozione.

Aldrighetti Fausto, militare di 3.a categoria del distretto di Sacile, milizia territoriale è nominato sottotenente nella milizia stessa, corpo veterinario militare e destinato al reggimento Genova cavalleria. Presterà il servizio di prima nomina entro tre mesi dalla nomina ad ufficiale.

Sandri Ezio, sottotenente di artiglieria nella riserva del distretto di Sacile è promosso tenente.

I seguenti ufficiali della riserva sono richiamati in servizio, quali consegnatari di magazzino, presso il corpo e dalla data a fianco di ciascuno di essi indicato:

Casetta cav. Giov. Battista maggiore dei carabinieri, del distretto di Sacile al 1.o fanteria dal 7 marzo; Bergnach cav. Valentino capitano nei carabinieri del distretto di Sacile al 2 artiglieria da montagna (gruppo Udine) dal 3 aprile 1915; Giacometti cav. Giuseppe capitano di fanteria del distretto di Sacile all'Ufficio fortificazioni Udine dal 10 gennaio s.; Casanova cav. Giovanni capitano di fanteria del distretto di Sacile, ai lancieri d'Aosta dal 1 febbraio s; Mazzini cav. Giovanni Battista maggiore di sussistenza del distretto di Sacile al 31.o artiglieria, dall'11 gennaio s.; Melelli cav. Pietro capitano amministrativo del distretto di Sacile, all'8 artiglieria fortezza, dal 4 marzo s.

Bollettino della giustizia

Espigi ci invia da Roma in data 24:

Bulugani Giuseppe, sostituto procuratore del Re di 4. categoria presso il Tribunale di Udine, è nominato giudice presso il Tribunale di Bologna.

Taccone Leonardo, uditore, vice pretore reggente il mandamento di Francavilla di Sicilia, in supplenza del Pretore mancante, è nominato sostituto procuratore del Re di 4.a categoria presso il Tribunale di Udine.

Albanese Achille aggiunto di cancelleria della Pretura di Udine, tramutato alla pretura di Barcellona Pozzo di Gotto ove non ha preso possesso, è applicato per 6 mesi alla pretura di Partinico.

Esercenti in contravvenzione. In una perlustrazione notturna gli Agenti dell'Ordine dichiararono l'altra sera in contravvenzione, il Restaurant Lombardia; iernotte poi dichiararono pure in contravenzione i seguenti esercenti:

Tono Caterina (Trattoria al viale 23 Marzo n. 62), Malisani Maria (Trattoria in via Aquileia n. 69) Cattarossi Colombo (id. n. 114), Bianchini Michelutti Pia (id. n. 130) Piassini Vittorio (id. n. 3), Bertolutti Francesco (in vicolo Sillio n. 3). Tamburlini Antonio (Restaurant Nazionale in via Belloni n. 9-11). e il proprietario del Restaurant Puntigan.

Una notte sul molo — Ieri sera al Teatrino del Carmine il dramma del Martini » Una notte sul molo » fu interpretato da quei dilettanti con molto affiattamento e verve.

Il Baritono signor Pietro Pappa cantò un pezzo del « Tannaüser » ed il prologo dei « Pagliacci » che cantato magistralmente dovette bissare.

Il giovanetto Celso Gremese suonò al piano un Centone del « Trovatore ».

Il sig. Giuseppe Gozzi dovette pure bissare la comica romanza « xela una cana ».

Anche gli Intermezzi dell'orchestra diretta dal m.o G. Gremese ebbero ognuno massa d'applausi.

Trovata cagna — bracco — verso contrassegni si restituisce al possessore. Rivolgersi Agenzia A. Manzoni e C. Udine

Le Pistrine. — Al Ricreatorio F. U. venne rappresentato il dramma romano Le Pistrine, ieri sera dinanzi ad un pubblico che non mancò dal prodigare spessi applausi, all'indirizzo degli attori, per la buona interpretazione data del difficile drama

Molti applausi raccolse anche l'orchestra diretta dal M. Basciu.

TEATRO SOCIALE
Novo Cine.

Questa sera nuovo programma:

« Catastrofe della corazzata « Libertè » assunzione dal vero.

« La giovine indiana: dramma passionale in 3 atti.

« Mio marito tango » Commedia in due atti brillantissima.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 18

Quanto prima il capolavoro della casa Pathè « La regina Margot » — Imponente ricostruzione del romanzo storico di A. Dumas.

Cinema varietà.
TEATRO MINERVA

Programma grandioso per lunedì 26 e martedì 27 marzo 1915

« Dietro il cespuglio » commedia brillantissima.

« Cuttica sbaglia piano »: comica.

« Il violino di Ketty » emozionante dramma in due parti. Capolavoro cinematografico edito dalla premiata Casa Ambrosio di Torino.

Dopo le proiezioni cinematografiche « Nuccia Nucci » la graziosa canzonettista in miniatura — «Chitta Dolores and Panner » eccezionale attrazione di Danze aristocratiche moderne, grandioso successo — « Thomas » il celebre imitatore di Etoiles.

Il teatro si apre alle ore 18.

Ricevemmo ieri, ma causa la mancanza di spazio dovemmo rimandare ad oggi la seguente con preghiera di pubblicazione:

Caro Del Bianco,

A costo di far la figura « dell'uomo di villaggio » e di prendermi anche le... buffe, ti scrivo, facendoti rilevare quello che a parer mio non dovrebbe accadere in un teatro tanto frequentato anche da bambini e da signorine quale è il Minerva.

C'è arte ed arte, e non v'è bisogno di ricorrere a canzonettiste che ne dicono di tutti i colori o ad esotiche danze, per divertire il pubblico che è anche costituito da persone — o oso sperare la maggior parte — a cui non piace veder gambe o sentir urlare frasi a doppio senso. Il mio lagno è stato altra volte, credo due mesi addietro fatto proprio dal Corriere del Friuli *il quale si rivolgeva allora all'autorità perchè mettesse un freno.*

Dormendo questa, io mi rivolgo invece al signor Bernardino. che so un gentiluomo, e spero di essere.. accontentato.

Grazie, caro Del Bianco dell'ospitalità datami e cordiali saluti.

Tuo...

Dopo la gara di tiro a segno. — Ecco il risultato ufficiale della Gara Popolare di Tiro a Segno: Inscritti 287.

1	Dari Mario con punti	34
2	Zigagna Antonio	33-16
3	Cantoni dott. Arminio	33-15
4	Canciani Antonio	33-14-14
5	Scolari Luciano, serg. 8. batt. bers. ciclisti	33-14-13
6	Crainz Guido	33-12
7	De Cecco Pietro	33 9
8	Angeli Luigi	32-15
9	Gori Giuseppe	32 12
10.	Campagna Pasquale serg. 8 batt. bers.i ciclisti	31 15
11	Corradini Vasco	31-14-14
12	Canciani Augusto	31-14-13-13
13	Meneghini Guido	31-14-13-10
14	Romanello Angelo	31-14 13 9
15	Troppini Pietro	31-13
16	Coccolo Angelo	31-11
17	Driussi Angelo	30-14-13 12
18	Parigi Ernesto cap. mag. 8. batt. bers.i ciclisti	30-14-13 9
19	Zorzi Francesco	30-14-12 11
20	Alois'o Giovanni	30-13 12 12
21	Prelz Mario	30-13-12 11
22	Gennaro Alfonso	30-13
23	Tell Odorico	30-12-12
24	Cattaruzzi Umberto	30-12 11
25	Gualtiero Fernando, ten. 66.o fanteria	30 12 8
26	Bruno Mirtillo	29-14-12
27	Domini Ubaldo	29-13-12
28	Ramotto Francesco	29 13-10 9
29	Garlatti Adamo, V.	29-13-10 8
30	Urbani Urbano	29 12-11-11
31	Comparetti rag. Vincenzo	29-12-11

La premiazione seguirà giovedì 29 corr. alle ore 20 30 nella sala di scherma in Via della Posta.

La voce degli altri

Per dar lavoro ai disoccupati

Si cerca di quà e di là lavoro per i disoccupati.

Mi permetto di contribuire alla risoluzione del problema, additando all'On. Municipio di Udine un lavoro più che necessario: il rinnovamento del selciato delle vie Marinoni e Mazzini, che, come ognuno può persuadersi facendo una passeggiata fin là, si trova in uno stato deplorevolissimo. Quando piove, poi, quelle strade si riducono a un seguito interrotto di pozzanghere. Quale dunque lavoro più utile?

POVOLETTO

Una latteria sussidiata. (C. E) Grazie l'interessamento dell'on. Morpurgo il Ministro d'Agricoltura Industria e Commercio, accordò alla latteria di Mersure di sotto un sussidio di L. 1500.—

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine.

Per Venezia: — A. 6.55 — A. 8.20 D. 11.25 — A. 13.10 — D. 15.50 — A. 17.25 — D. 20.25
Per Pontebba: D. 8 — O. 10.14 — A. 15.49 D. 17.38 — O. 18.55.
Per Cormons: A. 8.13 — O. 12.55 — O. 15.45 — D. 17.58 — A. 20.19.
Per S. Giorgio di Nogaro: A. 8 — O. 14.23 — A. 18.47.
Per Trieste (Via San Giorgio) A. 8 — 14.23.
Per Cividale (feriali) 5.52 — 8.7 — 13.5 — — 17.25 — 20.15.
Per Villa Santina (dalla Carnia) 9.12 — 12.5 17.10 — 19.5.
Per S. Daniele (P. Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.20 — 18.15.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba: A. 7.51 — D. 11 — A. 12.49 — A. 17 — D. 20.4
Da Venezia: D. 7.51 — A. 9.57 — A. 12.20 — A. 14.41 — D. 17.25 — D. 20.41 — A. 23.7
Da Cormons: O. 7.33 — D. 11 — A. 12.50. — 19.41.
Da S. Giorgio Nogaro: — A. 9.29 — M. 12.56 — M. 19.46.
Da Trieste (linea S. Giorgio) A. 9.29 — M. 12.56
Da Cividale: 7.45 — 9.28 — 14.18 — 18.41 — 21.38.
Da Villa S. (alla Carnia) 5.57 — 10.54 — 14.50 — 18.14.
Da S. Daniele (P. Gemona) 8.40 — 12.45 — 15.17 — 19.15.
Indicazioni A. accelerato, O. omnibus, D. diretto, M. misto.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Stamane alle ore 6 spigava

Giuseppe Radina

La moglie, i fratelli e parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno domani alle ore 9.30 partendo da Piazza 20 Settembre.

Udine, 26 aprile 1915.

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso, come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, fornita di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazioni per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'ufficio Centrale d'annunzi A. Manzoni e C.
UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BARI, Via Andrea ... 95 — BERGAMO, Viale Staz. 20 BIELLA Via Ospitale 10 BRESCIA, Via Trieste (Pal. Cred. It) — CREMONA Via ... FIRENZE „ Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA Piazzacutane Marose LIVORNO, Via Vit. Em. 64 Modena Via Scarpa 24 — Milano, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 PISA Via Francesco 29 — ROMA Via di Pietra 61 VERONA, Via Valerio, Catullo 6 — Parigi 14 Rue Pasdonnet — LONDRA BERLINO

Prezzo delle inserzioni
Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurata corpo 7: IV pagina (divisa in dieci colonne) L. 0.50 III pagina L. 1.50.
Nel corpo del giornale L. 3 la linea contata